1867

N° 117

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20. Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		» 52	27	15

FIRENZE, Domenica 28 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, e Germ.		» 112	60	35
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	» 82	44	24

I signori, ai quali scade l'associazione col 30 aprile 1867 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* debbono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

AMMINISTRAZIONE della GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (Via del Castellaccio, FIRENZE).

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

PARTE UFFICIALE

Il numero 3649 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduti i Reali decreti 1° e 17 maggio 1866, numeri 2873 e 2914;

Sulla proposizione del ministro delle finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Banca nazionale nel Regno d'Italia è autorizzata ad emettere biglietti di Banca da lire due, ai quali sarà applicato il disposto dall'ultimo alinea dell'art. 20 degli statuti della Banca suddetta.

La quantità di detti biglietti sarà determinata dal Ministro delle finanze.

Art. 2. Nessuno è obbligato ad accettare in pagamento biglietti da lire due se non per le frazioni di lire venti.

La Banca nazionale nel Regno d'Italia cambierà a richiesta i biglietti da lire due in quelli da lire cinquanta e di valor superiore.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 21 aprile 1867.

VITTORIO EMANUELE.

FERRARA.

Il numero 3654 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Veduto il Regio decreto del 21 aprile 1867, n° 3649;

Determina quanto segue:

I biglietti da lire due che la Banca Nazionale nel Regno d'Italia emetterà in virtù del suddetto Regio decreto, avranno i seguenti segni caratteristici:

I biglietti da lire due sono compresi in un rettangolo di circa centimetri 7 per centimetri 4 e sono impressi in ambedue le faccie, in nero a dritto, in verde a rovescio, su carta bianca. Il diritto del biglietto presenta un riquadro consistente in una piccola fascia nera, che porta varie volte scritto in bianco 2 *lire*; ai quattro angoli di questa fascia appariscono quattro cifre 2: di queste le due superiori risaltano in bianco entro uno spazio rotondo circondato dall'iscrizione *Banca Nazionale nel Regno d'Italia* avente fondo nero lavorato a minutissime linee intrecciate fra loro; le due inferiori più piccole sono comprese in due ovali neri sui quali pure risaltano in bianco. Il biglietto porta tre versi: il primo, curvilineo, con la parte convessa rivolta al lato superiore, è composto delle parole *Banca Nazionale* in carattere grosso fortemente ombreggiato e composto di minutissime linee orizzontali: il secondo verso è rettilineo e contiene le parole *nel Regno d'Italia* in carattere maiuscolo corsivo nero leggermente ombreggiato e seguito da un punto; il terzo verso ad arco, con la parte convessa rivolta al lato inferiore del biglietto contiene le parole *due lire* in carattere maiuscolo nero pure leggermente ombreggiato. Sotto questo verso si stende uno spazio che abbraccia la parte inferiore del biglietto ed è composto di un microscopico ammasso delle parole *due lire.*

In mezzo a questo spazio risalta in bianco la cifra 2 fiancheggiata a destra dalla firma del cassiere A. Nazari, a sinistra da quella del controllore Galliano. Nello spazio compreso fra le due parti concave del primo e del terzo verso accennati, comparisce l'effigie del conte di Cavour, la quale taglia il secondo verso, ossia la leggenda *nel Regno d'Italia* in due parti. Sotto ciascuna di queste due parti vedesi stampato in rosso il numero del biglietto, e sotto questo numero vedesi a sinistra la lettera, a destra la indicazione della serie cui il biglietto appartiene. Nel lato inferiore della fascia rettangolare che inquadra il biglietto vedesi nel mezzo indicata in bianco la marca in inglese della fabbrica americana che ha impresso il biglietto medesimo. All'angolo superiore destro tra il tondo contenente la cifra *due* e il ritratto del conte Cavour è sovrapposto un bollo circolare rosso nel quale risalta in bianco lo stemma reale circondato dall'iscrizione *Banca Nazionale nel Regno d'Italia.*

Il rovescio di questi biglietti stampati di color verde presenta spazio rettangolare portante a ciascun angolo la cifra 2 risaltante in bianco sopra uno spazio ovale. La fascia che cinge il rettangolo porta ai due lati minori destro e sinistro ripetuta quattro volte l'iscrizione *due lire*, nel lato grande superiore la data della creazione del biglietto, nel lato grande inferiore l'indicazione in italiano della fabbrica d'onde esce il biglietto stesso. Il fondo è composto di un ammasso di minute iscrizioni esprimenti *due lire*. Su questo fondo si svolge una serie di scudetti ovali alquanto sovrapposti fra loro, portanti l'iscrizione *due lire* e nel centro la cifra 2. Nello spazio compreso entro la serie di questi scudetti risalta in bianco su fondo verde la leggenda contenente le comminazioni legali contro i falsari, compresa fra due fregi fusiformi.

L'emissione dei detti biglietti da lire due è per ora limitata alla somma di *cinquanta milioni di lire.*

Il presente decreto sarà inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia.

Dato a Firenze, addì 26 aprile 1867.

FERRARA.

S. M., ha fatto le seguenti nomine nell'Ordine Mauriziano:

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica con decreti in data 14 aprile 1867:

Ad uffiziale:

Danna prof. cav. Casimiro, direttore delle scuole municipali di Torino.

A cavalieri:

Casella dottor Giuseppe;
Roncoroni D. Angelo, canonico;
Barozzi de Vignole dott. Ferdinando;
Rossi prof. Girolamo;
Berlingeri prof. Enrico.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia e de'culti con decreti in data 14 aprile:

A cavalieri:

Damerio Luigi, pretore in Alessandria (entro mura);

Cova sac. D. Vincenzo, vicario capitolare della diocesi di Alessandria.

Sulla proposta del ministro della marina con decreto in data 20 aprile:

A gran cordone:

Riccardi di Netro comm. Vittorio Emanuele, contr'ammiraglio in ritiro.

Sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio con decreti in data 20 aprile:

Ad uffiziale:

Cocchia Nicola, ingegnere del genio civile, direttore del 3° circolo di bonificamento.

A cavalieri:

Amendoni Giovanni, id., id. del 2° id.;
Pansini Sergio, id., id. del 5° id.;
Solinas Salvatore, presidente della Camera di commercio ed arti e del tribunale di commercio di Sassari.

Sulla proposta del ministro della guerra con decreto in data 20 aprile:

A cavaliere:

Gennari dottor Enrico di Milano.

Elenco di nomine e disposizioni avvenute nel personale dell'amministrazione finanziaria durante il mese di febbraio 1867:

Ferrara Girolamo, capo di sezione della soppressa tesoreria generale di Sicilia, collocato a riposo in seguito a sua domanda;

Bottalla Clemente, capo di sezione della soppressa direzione generale del macino di Sicilia, id. id.;

Salvietti Francesco, uffiziale della soppressa amministrazione generale della Cassa d'ammortizzazione di Napoli, id. id.;

Agostini Andrea, 1° saggiatore della soppressa Zecca di Firenze, id. id.;

Favini Luigi, aggiunto ispettore della già stamperia governativa di Milano, id. id.;

Borelli Cesare, correttore id., id. id.;

Filippini Francesco, segretario di 3ª classe nella cessata direzione del Tesoro di Parma, id. idem;

Cantù Costantino, tesoriere provinciale di 5ª classe a Brescia, id. id.;

Ghisolfi Alessandro, primo segretario della direzione delle tasse e del demanio di Cremona, id. id.;

Averame Luigi, ricevitore del registro a Fossano, id. id.;

Bracco Giov. Matteo, esattore delle tasse dirette a Moncalieri, id. id.;

Gastinelli Giov. Batt., id. a Carrù, id. id.;

Messina Giuseppe, ricevitore doganale di 5ª classe ad Isoletta, id. id.;

Kolp Aristo, veditore doganale di 1ª classe a Genova, id. id.;

Abbrate Giovanni, id. id. ad Oneglia, id. id.;

Ferrandi Antonio, id. di 2ª classe a Milano, id. id.;

Monaco Francesco, id. di 4ª classe a Rossano, id. id.;

Gianotti cav. avv. Giuseppe, conservatore delle ipoteche in Alessandria, collocato a riposo;

De Martino Antonio, sotto segretario nella direzione delle tasse e del demanio di Bari, dispensato dal servizio in seguito a sua domanda;

Perboni Gaetano, ricevitore doganale di 5ª classe a Bergamo, dispensato dal servizio;

Santoro Cesareo Giov. Batt., ricevitore del registro a Pagani, già sospeso dalle funzioni, id.;

Scalfaro Francesco, ricevitore al fondaco delle privative in Santa Severina, id., id.;

Labadessa Luigi, commesso dell'abolita vigilanza, id., id.;

Scrofani Vincenzo, sotto segretario nella direzione delle tasse e del demanio di Catania, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Ghersi Giuseppe, agente delle tasse dirette a Cornegliano d'Alba, collocato in aspettativa per motivi di famiglia;

Dupraz comm. Giov. Batt., già ragioniere della Corte dei conti, incaricato delle funzioni di Pubblico Ministero presso la Commissione temporanea per la revisione dei conti arretrati in Torino;

Alliata cav. Alessandro, nominato governatore possidente del Banco in Palermo;

Cerale cav. Filippo, nominato notaio certificatore reale della città di Torino;

Serra cav. Bartolomeo, capo di divisione nel Ministero delle finanze, nominato conservatore delle ipoteche a Casale Monferrato;

Navaretti cav. Gabriele, capo di sezione id., id. ad Alessandria;

Murelli Carlo, applicato di 2ª classe id., nominato segretario di 2ª classe nella direzione delle tasse e del demanio di Alessandria;

Visconti Tito, commesso nella direzione delle tasse e del demanio di Modena, traslocato a Bologna;

Antonini Giuseppe, scrivano id. di Parma, nominato commesso nella direzione di Modena;

Ravizza Ismaele, id. id. di Como, traslocato a Torino;

Valsecchi Giuseppe, id. id. di Siena, id. a Como;

Isolani Carlo, id. id. di Firenze, id. a Siena;

Bini Salvatore, id. id. di Salerno, id. a Firenze;

Farioli dottor Pietro, id. id. di Novara, id. a Parma;

Pasi Raffaele, commesso de' pesi e misure a Milano, nominato scrivano nella direzione delle tasse e del demanio di Cremona;

Magliano Bava Vassallo Luigi, f. f. di controllore all'officina delle carte-valori in Torino, id. id. di Torino;

Benvenuto Vincenzo, già scrivano demaniale a Benevento, id. id. di Salerno;

Campana Michele, ricevitore del registro a Conversano, traslocato a Canosa;

Valente Pietro, id. a Canosa, id. a Conversano;

Antoci Emanuele, id. a Sciacca, id. a Ragusa;

Pennino Giuseppe, id. a Ragusa, id. a Sciacca;

Colonna Giovanni, id. a Capurso, id. a Reggio di Calabria;

Serra Gaetano, agente delle tasse dirette ad Ozieri, traslocato a Sanluri;

Serra Manichedda Gavino, id. a Sanluri, id. ad Ozieri;

Vai Giovanni, id. a Carini, id. a Cefalù;

Mathis Luigi, id. a Cefalù, id. a Carini;

Verga Giacomo, aiuto agente delle tasse a Lonato, traslocato ad Orzinovi;

Longhena Pietro, id. a Salò, id. a Vimercate;

Gambini Antonio, id. a Treviglio, id. a Genova;

Chelazzi Raffaele, id. a Castelfiorentino, id. a Borgo San Lorenzo;

Davini Lorenzo, id. a Firenze, id. a Castelfiorentino;

Vannuccini Tommaso, id. a Pittigliano, id. a Firenze;

Peri Carlo, id. a Fucecchio, id. a Massa Marittima;

Pampaloni Giulio, id. a Montepulciano, id. a Poggibonsi;

Schincaglia Primo, id. ad Ancona, id. a Ferrara;

Alberici Cesare, id. ad Orvieto, id. a Montalto;

Parentelli Gaetano, id. a Montalto, id. ad Orvieto;

Raghetti Pietro, scrivano nella direzione delle tasse e del demanio di Cremona, nominato aiuto agente delle tasse a Crema;

Bignami Ermenegildo, id. id. di Torino, id. a Lodi;

Chirardelli Geremia, id. id. id., id. a Treviglio;

Assanti Alfonso, id. id. di Teramo, in aspettativa, id. a Napoli;

Sicilia geom. Paolo, commesso id. di Cosenza, id. a Cosenza;

Zanni Francesco, già scrivano id. di Cuneo, id. a Guastalla;

Castoldi Luigi, diurnista id. di Cremona, id. a Castiglione delle Stiviere;

Milani Natale, id. id. di Morbegno, id. a Saronno;

Mattasoglio Gio. Batt., controllore nell'amministrazione militare, id. a Rho;

Isola Luigi, correttore della R. stamperia di Parma, id. a Parma;

Marabotti Marabottini Pitagora, aiuto agente delle tasse in aspettativa, id. a Firenze;

Chiapusso Edoardo, ricevitore del registro a Morgex, id. ad Osilo;

Barone Giuseppe, commesso all'uffizio del registro in Brono, id. a Tempio;

Costa Antonio Maria, commesso catastale a Caltanissetta, id. a Caltanissetta;

Bonucci Alberico, id. a Campobasso, id. a Campobasso;

Cassanelli Giacomo, id. a Pontremoli, id. a Pontremoli;

Servanzi conte Virgilio, già commesso del censo a San Severino, id. ad Ascoli;

Teodorani Archimede, id. a Cesena, id. a Bologna;

Giovannardi Baldassarre, id. a Ravenna, id. idem;

Galamini conte Filippo, id. a Recanati, id. ad Ancona;

Sarti Alessandro, id. a Budrio, id. a Perugia;

Tanini Azzolino, amanuense nei Reali possessi di Toscana, id. a Pittigliano;

Papi Giuseppe, id., id. a Fucecchio;

Cinelli Eugenio, magazziniere della tenuta demaniale di Paduletta, id. a Montepulciano;

Bianchi Ferdinando, giornaliere del catasto a Firenze, id. a San Sepolcro;

Bellanti Augusto, id., id. a Poppi;

Kalbermatten Vandalino, commesso a Carrara, id. a Torino;

Bussi Osvaldo, già applicato straordinario, id. a Sorgono;

Piola Caselli cav. Carlo Alberto, scrivano straordinario alla Direzione generale delle tasse, id. a Torino;

Belloni Pietro, diurnista del catasto lombardo, id. a Menaggio;

Moro Carlo, id., id. a Salò;

Branca Luigi, diurnista demaniale a Milano, id. a Milano;

Strada Carlo, id. a Como, id. id.;

Ghilardi Alfonso, diurnista all'agenzia delle tasse di Zogno, id. ad Almenno;

Galinetti geom. Felice, praticante diurnista, id. di Lonato, id. a Lonato;

Federici Giacomo, praticante id. di Chieri, id. a Montechiaro sul Chiese;

Gabbionetta Luigi, volontario alla Direzione delle tasse di Cremona, id. a Carate;

Medina Giovanni, id. id., id. a Binasco;

Cao Pinna Faustino, id. di Cagliari, id. a Ghilarza;

De Lorenzo Pietro, id. id., id. ad Iglesias;

Pacini Torquato, id. di Firenze, id. a Sarteano;

Corbu Giuseppe Antonio, volontario alla sottoprefettura di Nuoro, id. a Nuoro;

Enna Giovanni, esattore delle tasse dirette ad Orroli, traslocato a Cabras;

Fasella Guido, id. a Vico, id. a Montemagno;

Settimo Giuseppe, id. a Perosa, id. a Tonco;

Piacentini Giovanni, id. a Stresa, id. a Solero;

Luciano Paolo, id. a Portacomaro, id. a Sestri Levante;

Daneo Vincenzo, id. a Caselle, id. a Moncalieri;

Bouvier Onorato, id. a Gattinara, id. a Caselle;

Florio Luigi, id. a Broni, id. a Gattinara;

Lazzarini Augusto, id. a Caluso, id. a Broni;

Josti Pietro, id. ad Arona, id. a Garlasco;

Sauvaigne Giuseppe, id. a Romagnano, id. ad Arona;

Aliberti Lorenzo, id. a Salussola, id. a Biandrate;

Barone Ercole, id. a Pont, id. a Caraglio;

Aschieri Ferdinando, id. a Caraglio, id. a Rosignano;

Lanza Sebastiano, id. a Calizzano, id. ad Iglesias;

APPENDICE

SULL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

DI PARIGI.

Lettere del signor PETRUCCELLI DELLA GATTINA

VII.

Parigi, 21 aprile.

Nel parco è compreso ciò che chiamasi, giardino riservato, per visitare il quale si paga cinquanta centesimi a parte.

La superficie del Campo di Marte era piana, sterile, coperta appena di una peluria di erba, qua e là, a spruzzi. A vedere ora questo cantuccio di terra, si è tentati di gridare al miracolo! Ora, il terreno è ondulato di prominenze e vallate, è coperto di praterie verdeggianti, di ciuffi di lauro-rosa, di ginepri, di pini, di tassi, di alberi già annosi, di corsi d'acqua, di cascate, di rocce, di ogni specie di *serre* di state e d'inverno. Poi viali orlati di fiori, con banchi e sedie per riposarsi, tende che covrono tappeti di fiori più o meno esotici o delicati, come i giacinti ed i tulipani alle mille varietà; vasi di terra cotta e di maiolica; stuoie di giunchi e di legno; statue da giardino in ferro fuso o in pietra, *chalets* rustici in ferro che simulano i rami d'albero, tempietti pompeiani, *verendas*, kioschetti, spalliere di mirti. Lo sguardo è attirato da sempre nuovi oggetti, ed in generale, da tutto ciò che il genere offre di più squisito.

Entriamo nella conserva di Krelage, di Harlem. Gli Olandesi hanno il primato nella cultura dei fiori, come gli Inglesi in quella del bestiame e della razza equina. Stupenda è l'esposizione delle tante varietà delle *Cyclame* e delle margherite violacee, azzurre, a colori maritati, giallognole a frangia amaranto, non che delle belle *Araucaria brasiliensis* e delle *Cookti*. Ecco i superbi *Nidularium innocenta* dalla coppa scarlatto che forma fiori nel centro, orlati di grandi foglie verdi a foggia di quelle delle canne; e le *vriesia*, che sembrano una nereide armata di pennacchio, le foglie verdi striate di nero, a mo' di piume, con una guglia a foggia d'ala rossa che spicca nel mezzo. Le belle *Tillandasie* han o uno spicchio di fiori rossi a pungoli e le foglie piccole a spada. Le superbe *Bilbergia rosea marginata* slanciano un ciuffo roseo a lembi azzurri, bianche nel centro e le foglie arundinee. Il *Cryptanthus zonatus* direbbesi una ala di pernice o di gazza. Bisogna avere il sentimento delle bellezze della natura, avere nell'anima la fiamma della poesia e dell'arte, considerare queste meraviglie della flora con quella intensità di voluttà con cui si ammira una bella fanciulla, talvolta ancora una bella statua ed un bel quadro, per rendersi conto dell'estasi, dell'entusiasmo da cui si è presi visitando le stufe dei fioricolturi e le collezioni degli amatori esposte in quest'angolo del parco. Quanto a me, che da un pezzo mi son data questa ganza dell'anima, mi vi inebbrio come in un'orgia.

Più oltre è la bella esposizione dei legumi e dei frutti della Società di orticoltura di Clermont-Oise. Quivi ancora la casa Krelage ha schierato cinquanta varietà di giacinti — ve ne sono circa 1,200 varietà — i quali imbalsamano la serra e ne fanno come il *boudoir* di una sultana..... o di una *biche*. Il giardino è cinto da una curiosa diversità di cancelli di ferro e di grate. Nel mezzo corre placidamente l'acqua verde della *riviera*, serpeggiando come un immenso boa, e quinci e quindi dei kioski dipinti di bleu, a vetri colorati od offuscati. In una conserva a parte, James Veithe, di Londra, riunisce le azalee ai mille bottoni di rosa, disposte ad ombrella.

Quivi presso si eleva il promontorio di scogli che formano meandri. Salendovi si vede, in canali aperti fra quelle pietre, circolar l'acqua, passando di bacino in bacino ove guizzano i pesci. Dal vertice si scovre tutto il panorama dell'Esposizione, il palazzo, i fari, un angolo del parco, cento costruzioni singolari. Circolando intorno si cammina per una viuzza tapezzata d'erbe, orlata di fiori. Le aiuole del giardino sottoposto già si abbellano di violette e di *pensées* che palpitano e si colorano ai primi baci d'un sole primaverile che riscalda. Sotto questo scoglietto è l'*acquarium* di acqua dolce, una grotta di meraviglie che comincia a popolarsi, pressochè terminata. Traversando un ponte rustico gittato sulla riviera, si ascende al palazzo di cristallo — un'immensa conserva di rare cose, tra cui l'uccelliera dei colibris, degli uccelli mosca... e forse anche di pappagalli che diranno: *Ave Caesar*! Per arrivar quivi si passa per vialetti di qua e di là abbelliti di boschetti o di mazzetti di *thuiopsis*, di *picea grandis*, di *retinospora plumosa*, di *arthrotaxus selaginoides*, di *taxus baccata aurea*, di dalie, di lauro-rosa, di giovani abeti, di pini.... Questo palazzo di cristallo è rizzato sopra uno scoglietto anch'esso, al cui lembo sovrasta un Nettuno in ferro fuso, dipinto a marmo di Carrara. Una tenda — detta la *tente des fers* — serve di vestibolo alla galleria vitrea; una fontana in mezzo, e dei *fauteuils-ganache* per riposarsi e meriggiare nelle ore canicolari di estate. Al basso dello scoglietto, nel giardino, si stende una vasca immensa di acqua, da cui la riviera scorre in due rami. Girando intorno si traversano dei *massifs* di *kugtii spectabilis*, di *atro-rubrus*, di magnifici *rhododendrum*, di *chmaecisparis glauca*, di belle *araucaria imbriccata*, di *thuia*.... e si scende in una galleria circolare, ove è un'esposizione di strumenti da giardinaggio che sembra un gabinetto di cirusico, fontane da sale e saloni e da giardino con nanufari ed altri fiori e piante acquatiche in metallo, che sembrano vivi e che galleggiano sull'acqua.

Quindi, una serie d'altre serre, che si direbbero tanti lembi del firmamento della terra. In una è la collezione delle rose con le tante sue centinaia di varietà, e delle magnifiche *rodondendarum dalhousiana*, delle eriche deliziosissime, dalla pioggia di fiori di tutti i colori, a bottoni, a campanelli, a tubolini, a calici, a corolle peluginose, a petali acuminati; la bella collezione dell'*epacris*. La porta di questa serra è fiancheggiata da due vasi, con due superbi *rheum*.

In un altro compartimento è la collezione non men bella delle *ilex*, delle *aucuba japonica*

Avondo Luigi, id. a Pamparato, id. a Salussola;
Coi Michele, id. a Barumini, id. a S. Pantaleo;
Demora Alfonso, id. a Fiano, id. a Bannio;
Galleazzo Luigi, id. a Zavatterello, id. a Fiano;
Temesio Francesco, commissario alle esecuzioni, gerente esattore a Sassello, nominato esattore delle tasse dirette a Sassello;
Peona Ignazio, id. id. a Caluso, id. a Vico;
Bersano Giovanni, id. id. a Venaria Reale, id. a Cesana;
Meloni Luigi, id. id. a Santu Lussurgiu, id. a Santu Lussurgiu;
Floris Giovanni, id. id. a Milis, id. a Milis;
Loche Sebastiano, id. id. a Tresnuraghes, id. a Tresnuraghes;
Rocca Giuseppe, id. id. a Villaputzu, id. a Villaputzu;
Mameli Giuseppe, id. id. ad Isili, id. ad Isili;
Mereu Antonio, id. id. a Serramanna, id. a Sorgono;
Marcia Antonio, id. id. a Ghilarza, id. a Busachi;
Castoldi Gaspare, id. id. a Voghera, id. a Varzi;
Vassallo Giuseppe, id. id. a Sestri Levante, id. a Zuccarello;
Gogioso Pietro, id. id. a Vezzano, id. a Calizzano;
Nazzari Enrico, id. id. a Livorno Vercellese, id. a Stresa;
Giaccone Massimo, id. id. a Monforte, id. a Pamparato;
Masso Giuseppe, id. id. a Viù, id. a Viù;
Serra Giuseppe Fedele, esattore gerente, id. ad Orroli;
Gazzano Nicola, id., id. ad Ormea;
Prandi Annibale, commissario alle esecuzioni, id. a Murazzano;
Cortina Zeffirino, id., id. a Godiasco;
Boggero Giorgio, id., id. a Bossolasco;
Gabencel Zaccaria, id., id. a Bardonecchia;
Favero-Borgo Pietro, id., id. a Soriasco;
Manassero Michelangelo, id., id. a Monforte;
Gazo Giuseppe, id., id. a Zavatterello;
Pinzani Francesco, id., id. a Perosa;
Brizio Giovanni Battista, esattore in aspettativa, id. a Caluso;
Giorelli Felice, id., id. a Carrù;
Scarrone Stefano, id., id. a Ronco;
Mundula Sebastiano, esattore in riposo, id. a Barumini;
Borea Giacomo, applicato di 1ª classe nelle prefetture, id. a Borzonasca;
Burotto Giuseppe, volontario id., id. a Portacomaro;
Viola Nicolò, applicato di 2ª classe nel Ministero della guerra, id. a Carignano;
Lorrai Paolo, commissario di leva in disponibilità, id. a Seui;
Tola Pietro, id., id. ad Oschiri;
Tosetti Vincenzo, applicato di 4ª classe nel Ministero della pubblica istruzione, in disponibilità, id. a Chialamberto;
Porro Giuseppe, scrivano nella direzione delle tasse e del demanio di Torino, id. a Crodo;
Rizzi Carlo, esattore a Biandrate, nominato esattore gerente a Romagnano.

DIREZIONE GENERALE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

PROSPETTO delle riscossioni ottenute nel mese di gennaio 1867 confrontate con quelle dello stesso mese dell'anno 1866.

CAPITOLI del BILANCIO 1866	1867	DENOMINAZIONE DEI CAPITOLI	SOMME RISCOSSE in gennaio 1867	1866	DIFFERENZA in più	in meno
		Sulle entrate del 1867.				
4	6	Successioni	753,902 50	722,019 57	31,882 93	»
5	7	Manimorte	121,948 09	190,004 61	»	68,056 52
6	8	Società	34,304 23	89,012 08	»	54,707 85
8	10	Registro — Atti civili pubblici e privati	1,919,598 05	2,482,837 19	»	563,239 14
		Registro — Atti giudiziali	329,572 25	203,886 69	125,685 56	»
		Registro — Tasse e diritti degli archivi notarili	37,036 29	36,912 79	123 50	»
9	11	Ipoteche	312,671 20	292,601 25	20,069 95	»
10	12	Bollo	2,071,736 04	1,401,249 82	670,486 22	»
18	20	Rendite di stabili ed altri capitoli appartenenti al demanio dello Stato (a)	963,154 20	519,289 65	443,864 55	»
21	23	Simili appartenenti ad enti amministrati	27,598 89	48,072 04	»	20,473 15
24	26	Proventi delle cancellerie giudiziarie	124,046 43	25,226 23	98,820 20	»
25	»	Diritti catastali	15,650 86	3,283 06	12,367 80	»
26	28	Tasse del pubblico insegnamento	63,542 06	92,764 49	»	29,222 43
27	29	Passaporti, legalizzazioni ed intimazione d'atti	22,238 63	16,350 50	5,888 13	»
30	32	Diritti sui depositi giudiziali e pupillari in Lombardia	604 06	298 77	305 29	»
31	34	Concessioni diverse governative	110,905 68	125,487 38	»	14,581 70
32	35	Monta cavalli-stalloni	»	»	»	»
33	37	Pene pecuniarie per fatti penali	31,708 18	61,692 66	»	29,984 48
36	40	Rimborso di spese di coazione e di anticipazioni	33,346 23	79,450 46	»	46,104 23
56	»	Vendita di mobili	»	»	»	»
58	56	Capitale ricavato dall' affrancazione di canoni, ecc.	»	»	»	»
		Totale	6,973,563 87	6,390,439 24	1,409,494 13	826,369 50
		Arretrati del 1866.				
		Manimorte	645,493 15	728,152 84	»	82,659 69
		Società	11,226 13	29,470 67	»	18,244 54
		Rendite del demanio dello Stato	868,613 58	1,038,120 05	»	169,506 47
		Rendite degli enti amministrati	23,593 45	43,862 43	»	20,268 98
		Diritti sanitari	338 27	1,780 40	»	1,442 13
		Residui vendite straordinarie di stabili dello Stato non compresi nella convenzione colla Società anonima	656,341 64	895,508 61	»	239,166 97
		Totale generale	9,179,170 09	9,127,334 24	1,409,494 13	1,357,658 28
		Il 1867 differisce dal 1866	. . . . .	. . . . .	51,835 85	»

Lotto.	Gennaio 1867	1866	Differenza in più	in meno
Riscossioni	4,119,146 69	4,791,991 22	»	672,844 53
Vincite	2,454,745 »	2,320,070 »	134,675 »	»
Prodotto netto dalle vincite	1,664,401 69	2,471,921 22	134,675 »	672,844 53
		1,664,401 69		134,675 »
Differenza in meno	. . . .	807,519 53		807,519 53

(a) Nelle L. 963,154 20 sono comprese L. 27,598 89, numerario rinvenuto nelle casse di talune corporazioni religiose nell'atto della presa di possesso dei beni delle medesime.

Firenze, addì 15 aprile 1867.

Il Direttore Capo della Divisione Contabilità
SANTI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO DEL REGNO D'ITALIA.

(Prima pubblicazione)

Si è chiesto il tramutamento di una rendita di lire 120 iscritta sul Gran Libro, al consolidato 5 0/0 sotto il nº 22574 a favore di Panario Felicita, nata Garda, fu Francesco, domiciliata in Ivrea, allegandosi l'identità della persona della medesima con quella di Panario Felicita, nata Garda, fu Antonio, ecc.

Si diffida perciò chiunque possa avere interesse a tale rendita che, trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso, ove non intervengano opposizioni, sarà operato il chiesto tramutamento.

Torino, 26 aprile 1867.

Per il direttore generale
L'ispettore generale: M. D'Arienzo.

CAPITANERIA DEL PORTO DI SPEZIA.

Visti gli articoli 131 e 136 del Codice per la marina mercantile;

Si fa noto che nel giorno 15 andante venne ricuperato nelle acque di Chiavari un trave di pino della lunghezza di metri 11 30, e dello spessore di metri 0 29, per metri 0 29, e si diffidano gli aventi diritto a giustificare le loro ragioni di proprietà sul trave medesimo.

Spezia, 24 aprile 1867.

Il Capitano del Porto
Frau.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nell'*Express* del 23:

Oggi è avvenuta a Birmingham una grande dimostrazione della riforma. La lega della riforma e l'associazione liberale si erano concertati per dargli importanza e solennità. Credesi che erano presenti a Brootfield da 80 a 100,000 persone.

Furono adottate per acclamazione le seguenti risoluzioni:

1º Il *meeting* esaminando lo svolgersi degli avvenimenti è più che mai convinto che l'unica vera e permanente base della giusta ed eguale rappresentanza del popolo è il suffragio universale col domicilio registrato, dato il voto con lo scrutinio.

2º Il *meeting* pensa che il sedicente *bill* di riforma del ministero attuale aumenta e fa peggiori i mali che risultano dalla legislazione delle categorie; che le restrizioni sono una iniquità, un insulto al popolo. In conseguenza il *meeting* protesta contro il *bill* come legge dello Stato a meno che non faccia sparire quelle restrizioni.

3º Desiderando il mantenimento della tranquillità, e il rispetto della legge e dell'ordine in Inghilterra il *meeting* crede che le pastoie continue che si oppongono alla riforma e le perfidie della Camera dei Comuni per quanto riguarda quella grande questione costituzionale, tendono a sdegnare un popolo fedele e laborioso e perseverando in un tal sistema, potrà alla fine condurre all'anarchia e alla rivoluzione. Il *meeting* opina che le presenti risoluzioni siano mandate al ministro.

4º Il *meeting* deplorando la dimissione che dicesi il signor Gladstone abbia data di direttore del partito della riforma, deplora anche di più la defezione all'ultimo momento di un numero tanto considerevole di membri liberali, la quale, secondo lui lo ha costretto a pigliare il partito che ha scelto. Il *meeting* invita tutti i membri liberali della Camera a dare al signor Gladstone l'assicurazione di appoggio e di concorso per l'avvenire che gli permetta di riprendere una posizione da tanto tempo tanto fedelmente occupata e che è di grande importanza vedergli conservare per procurare senza lunga agitazione che venga adottato un provvedimento soddisfacente di riforma.

Poscia il popolo si disperse con calma. La polizia non ha dovuto intervenire.

Il signor Bright non vi era.

La sera si adunò a Towhall un numeroso *meeting*, presieduto dal signor Dixon. Parlarono i signori Shonefield e Bright.

L'ultimo, tra le altre cose, disse:

« Nella Camera dei Lords e nella Camera dei Comuni non vi è potere capace di resistere alla foga delle vostre manifestazioni pacifiche. Quello che faceste l'anno scorso e che produsse tanto grande risultato vuole essere continuato, e un risultato più completo è sicuro.

« Le classi opulenti, le classi agiate in Inghilterra, non sono composte di gente cattiva, eglino non vogliono che il paese sia mal governato, solamente vogliono il potere per la loro classe; con quella condizione non chiedono meglio che tutti siano felici; ma quello che dispiace ai ricchi è il vedere 50, 100, o 150,000 diseredati ripetere sempre:

« Noi siamo fuori della costituzione del paese. Non vogliamo farvi male, non abbiate paura di noi. Ma voi sapete, vi è una costituzione e mercè di questa costituzione vogliamo avere il diritto di votare per mandare dei membri alla Camera dei Comuni. Io esorto il signor Beales e i suoi amici a Londra, esorto gli operai per tutto a fare dei grandi *meetings*, più saranno, meglio sarà. Ma bisogna che siano regolari, e calmi, bisogna proclamare delle buone e ragionevoli risoluzioni.

« Finalmente, conviene che in questo regno sia vero per tutti, dal più umile uomo fino alla Regina, che l'opinione generale, universale e ben ferma è che l'attuale stato di cose non è più tollerabile e che vi è bisogno di qualche cosa di meglio. Credete alla mia parola — sono convinto che non ho mai detto una più grande verità di questa — credetemi, voi dovete riunirvi, dovete parlare così, e gl'impedimenti che vi stanno dinanzi cadranno, e tra non molto, se non in questa sessione, sarà nella prossima, voi sarete ammessi alla pratica franca, generosa, liberale e soddisfacente del diritto elettorale che vi è garantito dalla costituzione del vostro paese. (*Applausi!*) »

— Si legge nel *Globe*:

Un compenso per le temute ostilità tra la Francia e la Prussia, è che quest'ultima non può più oltre mettere in non cale con sicurezza le proteste della Danimarca.

..... Si dice che il gabinetto prussiano ha notificato alla Corte di Copenaghen che è pronto a obbedire all'art. 5 del trattato di Praga, se la Danimarca s'impegna a restare neutrale. La Danimarca risponde mantenendo il suo diritto di vedere osservato l'articolo senza restrizioni di sorta sulla sua futura libertà di azione.

— Si legge nello stesso giornale:

È cosa assai comune in certi luoghi di parlare dell'Inghilterra come di una potenza che ha rinunciato per sempre alla guerra; e secondo questo rispetto niuna cosa potrebbe deciderla a scendere in campo. Essa si è messa in disparte dal continente. Non si preoccupa più degli antichi intenti della sua politica; che cosa importa a lei che i varii Stati d'Europa si accrescano o diminuiscano?

Giova che tutti conoscano la esatta verità. L'Inghilterra non può schivare la guerra facendo credere che nissuna cosa potrebbe indurla a farla. E allora si troverebbe in balìa a tali aggressioni da parte degli altri popoli che la passione romperebbe ogni vincolo. L'Inghilterra non può essere sicura se è impotente a fare la guerra, o risoluta, qualunque cosa avvenga, a fuggirla.

Dall'altro canto bisogna che le potenze estere sappiano bene che vi sono delle cose che l'Inghilterra non potrebbe tollerare, e contro le quali non dubiterebbe d'impugnare le armi. Per l'interesse della pace è desiderabile che la Russia e la Francia pensino a questo sentimento del popolo inglese.

FRANCIA. — Leggesi nel *Constitutionnel*, 25 aprile:

In Germania si cerca di accreditare la voce che la Francia desidera la guerra. Non sapremmo protestare con sufficiente energia contro una simile imputazione. Tutto prova il contrario. Fin dal principio la politica della Francia è stata e continua ad essere una politica di pace e di conciliazione.

Il governo francese ha creduto sinceramente che dopo gli immensi successi e gli accrescimenti di territorio ottenuti dalla Prussia, essa terrebbe ad onore di mostrare della moderazione e dei riguardi per i diritti e gli interessi dei suoi vicini. Tutto, nel contegno e nel linguaggio del gabinetto di Berlino, lo confermava in questo pensiero, ed egli ha sempre considerata la definizione della vertenza del Lussemburgo come una occasione che si offeriva naturalmente alla Prussia di fare atto di buona vicinanza e di cordialità verso la Francia.

Non sappiamo quel che si pensi in questo momento a Berlino, nè da quali moventi vi si sia diretti; ignoriamo i motivi che avrebbero prodotto un cangiamento nelle disposizioni che vi si manifestavano; ma sappiamo che il governo francese, nella definizione di questo affare secondo gli interessi della Francia e i voti delle popolazioni, non ha mai veduto altro che un pegno di pace e di una pace durevole.

Di più; il governo francese non ha mai pensato che l'interesse della Prussia potesse in alcun caso essere quello di mantenere guarnigione in un paese indipendente, che appartiene ad un sovrano estero e che non fa parte dello Stato federativo della Germania del Nord. Giammai esso ha pensato che la Germania avrebbe potuto rivendicare dei diritti di comunità di origine con un piccolo paese la cui popolazione per confessione dello stesso primo ministro del Re di Prussia ha la più profonda repugnanza per la Germania e voterebbe con entusiasmo la sua unione alla Francia, se si volesse consultarla.

Oggidì il governo dell'Imperatore non cerca di far uscire la guerra da una questione nella quale, non lascieremo di ripeterlo, esso vedeva un pegno di pace. La Francia non è animata da alcuna ambizione ed ha messa da parte qualunque pretesa per proprio conto.

La questione del Lussemburgo è diventata una questione europea, ed anche in questa nuova fase la Francia si tiene in disparte per non imbarazzare l'azione pacifica delle potenze e per non impegnare amor proprii.

Può egli darsi una condotta più disinteressata, più rassicurante per tutti, più libera da secondi fini e soprattutto dal secondo fine della guerra? La Francia, senza temere la guerra — se, a Dio non piaccia! ella vi si trovasse ingiustamente provocata — vuole la pace e desidera che non possa esistere alcun dubbio sulle di lei intenzioni.

— Il Corpo legislativo ha riprese le sue sedute il giorno 25. Vi si aspettava da un giorno all'altro la relazione sul progetto di legge per la riorganizzazione dell'armata.

— Scrivono da Parigi 23 aprile all'*Indépendance Belge*:

Nelle nostre sfere ufficiali si pare soddisfatissimi della situazione diplomatica. Il parere delle potenze interpellate si sarebbe formulato in termini talmente chiari e precisi contro il diritto di occupazione dei Prussiani che qui si nutre lusinga che questa specie di arbitrato ufficioso produrrà un grande effetto alla Corte di Berlino. Sfortunatamente questa influenza potrebbe venire esagerata; tuttavia, lo ripeto, si assicura essersi qui ricevute buone notizie dai gabinetti esteri e particolarmente dalla Russia. Ma le sole notizie decisive saranno quelle che si riceveranno da Berlino, e se deve credersi a ciò che qualcheduno afferma, avrebbe avuto luogo recentemente un colloquio fra i signori de Goltz e Moustier che sarebbe terminato assai freddamente e non lascierebbe sperare che la Prussia voglia cedere.

PRUSSIA. — La *Nord Allgemeine Zeitung* pubblica il seguente articolo:

La situazione creata dalla questione del Lussemburgo non è mutata in questi ultimi giorni. La notizia data da un dispaccio di Parigi che le potenze mediatrici hanno trovato e proposto un mezzo d'accomodamento, non modifica infatti la situazione. Si deve chiedere fino a qual punto possa trattarsi di mediazione, mentre la Prussia non l'ha in alcuna guisa domandata.

Fra la Prussia e la Francia non ci sono state trattative diplomatiche sulla questione del Lussemburgo; gli stessi fogli francesi non lo negano.

Dopo essere stato informato il gabinetto olandese che la cessione del Lussemburgo stava negoziandosi fra l'Aia e Parigi, il governo prussiano considerò come un dovere di chiedere alle potenze garanti del trattato del 1839 il loro avviso sulla riunione del granducato di Lussemburgo alla Francia, così desiderata da questa potenza.

Ma il diritto della Prussia di tenere guarnigione nella fortezza di Lussemburgo, diritto fondato sui trattati internazionali anteriori, non poteva mai venir posto in questione.

Dopochè il progetto di cessione del granducato di Lussemburgo sembra essere stato abbandonato dalla Olanda, vi sono tanto minori motivi di chiedere una mediazione europea per trattare delle condizioni per la rinuncia della Prussia del suo diritto di tenere guarnigione nella fortezza di Lussemburgo.

Qualunque mediazione nella questione del Lussemburgo potrebbe dare occasione alla ipotesi che la Prussia sia disposta a rinunciare al suo diritto d'occupazione.

Secondo le nostre informazioni non si tratta di nulla di simile. Tutte le voci che attribuiscono alla Prussia l'intenzione di sgombrare il Lussemburgo non hanno il minimo fondamento.

CONFEDERAZIONE DEL NORD. — Scrivono dal granducato di Baden all'*Augsburger Zeitung*:

Vari battaglioni di guarnigione a Costanza e nelle altre città hanno ricevuto ordine di recarsi in tutta fretta a Rastadt, e i giornali hanno ricevuta una comunicazione ufficiale colla quale si ingiunge loro di non parlare dei movimenti militari e di non pubblicare a questo proposito che quanto scriverà la *Gazzetta di Carlsruhe*. L'inviato di Prussia a Carlsruhe, signor de Flemming, è tornato con sollecitudine da Berlino raccomandando di spingere sollecitamente la riorganizzazione dell'armata. Ma ciò non è molto facile. Ci mancano i cavalli e non ci sono i mezzi pecuniari necessari; si troveranno gravi difficoltà per un prestito. Sappiamo che un generale prussiano assumerà il comando in capo delle truppe badesi, e si parla anche di un comandante prussiano per Rastadt. Nessuno crede che questa fortezza possa conservarsi.

— Si legge nel *Moniteur*:

La popolazione danese desidera sempre con ardore che la Prussia non metta tempo ad adempiere gli impegni formali contratti coi preliminari di Nikolsbourg e col trattato di Praga circa

---

ai grappoli di ghiande di corallo, sotto una foglia jaspata, metallica, smaltata come quella dell'alloro. Un altro compartimento apre l'abbarbagliante scrigno delle azalee di tutti i colori che fa fosforeggiare lo sguardo e sorridere l'anima. Poi due vasi di fiori di *ginorium*, che si direbbero un diadema di piume immense, come al teatro ne porta Montezuma, dietro un telare di cristallo per impedire che fossero toccati; ed a lato le belle *bescornerias* che slanciano il loro stelo roseo come la guglia massima della cattedrale di Strasburg, terminato da uno sboccio giallo. In questa serra le signore si accalcano e vengono a rivaleggiar di bellezza, e fra quelle.... un cappuccino! Le rose hanno anch'esse i loro bruchi. Fuori è un cespuglio di camelie. Poi, altre vasche ancora per i vali.

La serra che succede ha piante palmizie, e le *herrania*, le *guarea*, le *pryehotia*. Due passi più lontano è la bizzarra stufa dei cactacei, e la superba famiglia delle agave, l'*altenuata grandifolia* che termina a stilo acuminato come la *misericordia* dei tempi di mezzo. Siamo nel Belgio. Segue una collezione di piante ombrellifere La collezione delle *dasylirion*, delle *verruttose*, delle aloe di tutte le dimensioni. E la collezione dei cactus in tutte le sue grandezze, bizzarre forme, e varietà. Vi vorrebbe un volume per descriverle, e Desgeorges per dipingerle. Qual singolare cosa è questo *echinocactus scopa cristata!* si direbbe un immenso bruco a squama bianco pelosa, che si attortiglia come un serpente. Quindi un altro promontorio di scogli. Sul vertice, un bacino immenso d'acque di mare, per pesci di mare, coperto di vetro. Sotto, l'aquarium marino, irto di stallattiti che pendono dalle volte delle grotte come delle terribili spade. Questa sarà la meraviglia del giardino riservato. L'è proprio un'opera da mago che realizza la grotta di Haydee di Byron. Oh! che le viscere del mare debbono essere magiche. Quando si avranno dunque degli apparecchi per fare delle escursioni sottomarine, delle partite di piacere da palombari? Si ha proprio la tentazione di annegarsi. Queste grotte, nel mezzo di estate, dovranno essere deliziose. Il promontorio è tappezzato di cespugli di piante pianoformi e coniformi.

Seguendo a destra, si entra nella serra delle camelie, attorniate di statue e di vasi con piante aloacee rarissime, e dei *chamocropos martiana* ai lunghi ventagli. La camelia è la cortigiana nella città dei fiori — bella, ghiacciata, senza profumo, ossia senz'anima. Al di fuori, è il boschetto delle magnolie, ora tristi, domani, se il sole s'infoca, folgoranti e dall'alito inebriante.

Lì presso, è l'ingresso al viale a parte degli alberi fruttiferi, a piante e spalliere; le fragole, i tartufi, la vite, le pesche che aprono le braccia come i rami di un ventaglio, o si atteggiano a cuore o a candelabro, o a piramide, o a vasca, o a cesto, o a spira...... Il giardiniere, oggidì, è un acrobata che contorce le membra di un giovane acrobata. In questo viale vi è tutto: ciliegi, albicocchi, maraschi, prugni, peri, pomi...... e tutti han preso l'atteggiamento che si è voluto dar loro, per la più pittoresca decorazione del viale. Vi sono perfino i meli Garibaldi! Non vi era forse in botanica la *Wellingtonia gigantea*, la *Waldsteinia yeoides*, e la terribile *Bonapartia latifolia glauca?* I giardinieri sono talvolta poeti, e talvolta adulatori, talvolta storici. Oh! la bella volta di ellera alla porta!

Poi altre aiuole delle stesse piante e fiori, e tappeti di erba nella vallata del lago, e tende che si spiegano sopra cesti di fiori per proteggerli dal gelo, dai raggi del sole. Vi è perfino una macchina detta moschicida, che attira gli insetti, soventi ospiti brutali delle corolle dei gigli, delle viole, delle amarillidi, dei ranuncoli. Se la sete vi molesta, lì vi è un magnifico caffè con ogni sorta di rinfreschi e di leccornie, innanzi al quale si costruisce adesso un padiglione aperto, ove la sera suonerà una magnifica orchestra. A fianco, un padiglione ove è una collezione variatissima di disegni di giardini, detti all'inglese, e di parchi splendidissimi. Un'uccelliera per uccelli vari — non fossero che canarini. E più giù, il padiglione di riposo dell'imperatrice. Mi maraviglio che non ve ne siano che due di siffatti padiglioni nel recinto dell'Esposizione: i Francesi sono così democratici! Essi non hanno obbliato di esporre che una cosa — la loro cosa la più rara — i principii dell' 89.

Tutto ciò è contornato di ricchi *massifs* di *carum*, di *rhododendrum*, e di aiuole di salvie. Infine la serra dei miracoli della natura, che sarà la seconda maraviglia di questo giardino — la serra delle *latanie* a lunghi ventagli, delle *zamie* varissime, alle spighe a palma, acuminate come aghi. Oh la magnifica *imatophyllium* dai grandi calici di fiori aurora a grappoli! E la *Bonapartea*, che è un mazzo di spade, legate all'elsa dardando e sparpagliando le punte. Oh la maravigliosa *gunnera maricata brasiliana*, la di cui foglia è un'ombrella, e lo stelo gramito di spine come la rosa! Poi il compartimento delle piante rare di William Bull, in cui ogni una è uno stupore. Che trista cosa che degli oggetti sì belli abbiano dei nomi sì difficili a scrivere, a pronunziare, a ritenere a memoria! La Flora doveva essere un libro scritto da una donna poeta — da una Marion de Lorme che avesse avuto l'anima di Victor Hugo. Ecco le *cypripedium*, le *lycastes*, le *laelia*, le *phajus grandifolius*, le *cattleya*, le *odontiglossum*, le *aerides*, le *balbophillum*, le *vanda limbata*, la splendida *dentubium*, la *fillandasia* che rassomiglia ad un mazzo di filagrana di argento.... le *dracena* alle foglie purpuree e verde-bruno orlate di porpora, i *croton* han foglie verdi ai lati, giallo e dentellato al centro, i *lycopodium*.... Ognuna di queste piante è un poema di Thomas Moore. Più oltre è impossibile. I giardini di Armida, l'Eden di Milton, in paragone di questa piccola serra, ove è questa collezione di amatore, erano un campo di carote, *un carré de choux*. Si esce dal giardino. Gli occhi non sostengono più alcuna vista — neppure quella delle signore di tutte le nazioni, che qui si accalcano e non sanno dir altro che esclamazioni d'estasi.

Quanto a noi, non ci resta ora che andare a visitare l'esposizione agricola di Billencourt: abbiamo finito la fotografia del Campo di Marte.

lo Schleswig settentrionale e tutti hanno la convinzione che i distretti di questa provincia saranno unanimi a chiedere la loro retrocessione alla monarchia danese.

— La *Gazzetta Nazionale* di Darmstadt reca:

Mentre, secondo un giornale di qui, si preparerebbe una crisi ministeriale per il rifiuto del granduca d'Assia di firmare la convenzione militare conchiusa colla Prussia, ci consta da buonissima fonte che la convenzione venne sottoscritta ieri l'altro. Sono accordati all'Assia due anni per mettere compiutamente la sua divisione sullo stesso piede dei Corpi prussiani.

—Leggesi nella *Gazette de Saint-Pétersbourg*:

Nulla prova che lo scioglimento della controversia del Lussemburgo debba imporre un sagrificio a chicchessia, e che non possa risolversi secondo gl'interessi di ciascuno. Nulla dimostra che la Francia o la Prussia siano esposte a perdere un vantaggio prezioso perchè si conservi la pace, essendo regolata la questione del Lussemburgo.

Se la Germania rinuncia al diritto di guarnigione a Lussemburgo, il rinunciarvi si giustificherebbe inevitabilmente un sagrificio? Sarebbe tale se alla sicurezza che trae dall'occupare la fortezza succedesse un pericolo. Ma quel pericolo deve fatalmente esservi?

Tra la Francia e la Germania non esiste nè provocazione nè sfida. Le potenze dovranno risolvere questo problema, assicurare la pace e il suo mantenimento regolando la questione del Lussemburgo, onde il suo assetto contribuisca a questo felice risultato in guisa che lasci intatti l'onore e gli interessi di tutti in risposta ai legittimi desiderii di tutte le parti.

Finchè non sia dimostrato che satisfare legittimamente a questi giusti desiderii sia impossibile, non deve pretendersi che siano da esigersi dei sagrifici. Vi è un solo diritto invocato, quello dei trattati.

Bisogna serbare intatto quel diritto, o conviene modificarlo? Ecco la questione. Nissuno per quanto ci è noto vuole che sia integralmente mantenuto in tutte le sue parti, e noi continuiamo fermamente a credere che è possibile modificarlo senza ledere nessun interesse materiale o morale.

Noi non vogliamo credere che nelle regioni officiali della Francia o della Germania vi siano tali estreme suscettibilità da rendere impossibile qualunque accomodamento pacifico. Siamo convinti che le proteste di amore alla pace sono state serie e sincere, e che nè da una parte, nè dall'altra si interpellò l'opinione delle potenze per poi non volerle ascoltare.

Se altrimenti fosse, noi saremmo spettatori dei preparativi di una mistificazione alla quale la storia serberebbe la sua amara rampogna, che innanzi tutto giudicherebbero i contemporanei, e la cui responsabilità potrebbe essere fatale al governo sul quale peserebbe.

PORTOGALLO. — Il *Constitutionnel* reca:

Telegrammi arrivati da Londra e da Lisbona a Parigi hanno annunciato che le Camere portoghesi avevano rifiutata al re l'autorizzazione di viaggiare all'estero e che ad Oporto continuano i disordini.

Queste notizie sono compiutamente inesatte.

Domenica mattina S. M. il re di Portogallo ha deciso di differire il suo viaggio a causa della malattia del presidente del Consiglio; la legge per l'autorizzazione del viaggio all'estero non è stata presentata.

Quanto ai disordini scoppiati ad Oporto domenica e lunedì sera essi sono stati prontamente repressi ed ora tutto è rientrato in calma.

S. Ecc. il presidente del Consiglio sta meglio; la situazione politica del regno è delle più soddisfacenti e le Camere prestano al governo il concorso più cordiale e più premuroso.

SVEZIA. — Il Comitato di difesa istituito dalla Dieta svedese ha presentato il rapporto sul nuovo organamento militare. La Commissione volendo mettere le forze difensive nazionali più in rapporto con le esigenze moderne ha messo fuori una quantità di proposte che non hanno nulla che fare col sistema tenuto fino a questo giorno, e che mirano a dare alla Svezia un esercito forte e idoneo agl'istinti degli abitanti e alla natura del paese.

Lo studio di queste proposte sarà il più importante argomento che le Camere avranno da discutere durante la sessione attuale.

(*Monit. de soir*)

TURCHIA. — Si scrive da Costantinopoli al *Journal de Saint-Pétersbourg*, 16 aprile:

Nubar pascià, ministro degli affari esteri in Egitto, è sempre a Costantinopoli. Il Governo turco acconsente a riconoscere nel vicerè il diritto di fare delle riforme amministrative finanziarie e giudiziarie, ma non acconsente a dargli il titolo d'Azis, lasciandolo libero però di scegliere qualche altro titolo.

Le notizie di Candia sono favorevoli. Il vapore *Arcadion* continua a portare senza ostacolo delle munizioni da guerra agli insorti candiotti e a trasportare nell'isola molti volontari.

Il Consiglio di guerra tenuto in Creta sotto la presidenza di Omer pascià ha adottato un piano di operazioni militari, proposte da due rinnegati già ufficiali prussiani. Per lo che bisogna aspettare un assalto decisivo di Omer pascià con 20,000 uomini contro i Candiotti; i provvedimenti perchè il blocco dell'isola sia rigorosamente osservato, un grande spargimento di sangue e la ruina completa dell'isola.

L'ambasciatore di Russia a Costantinopoli ha ricevuto un altro indirizzo dai Candiotti. I quali domandano che le loro famiglie siano poste in salvo. L'aiutante di campo generale Ignatieff ha comunicato quell'indirizzo agli altri ambasciatori a Costantinopoli, ma questi non avendo istruzioni, rimangono inerti dopo che la Porta ha dato un rifiuto alle rappresentanze collettive intorno alla questione candiotta, ed aspettano il risultato della spedizione di Omer pascià contro gl'insorti.

La voce diffusa che i Cristiani sarebbero massacrati in Turchia durante il Bairam, non è giustificata.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Abbiamo in via telegrafica da Caserta che tra il 26 andante mese ed il 27 presentavansi al sottoprefetto di Sora quattro refrattari ed 8 renitenti.

— Da Salerno:

In tenimento di Contursi (Campagna) fu rinvenuto dalla Guardia Nazionale di quel comune il cadavere del capobanda Enrico Vitantonio, detto Scarapecchia. Così la di lui banda è ora completamente distrutta.

— Dalla relazione della Commissione di sindacato incaricata di esaminare la gestione del 6° anno sociale della Fratellanza Artigiana d'Italia (comune di Firenze) la *Gazzetta di Firenze* rileva che le entrate dal 1° gennaio al 31 dicembre del 1866 ammontarono a L. 58,299 95. Il numero dei soci sovvenuti durante l'anno fu di 826, cioè 628 uomini, e 198 donne. I giorni di malattie ascesero a 28,356, dei quali 21,229 per gli uomini e 7,127 per le donne. Le giornate per malattie acute degli uomini furono 14,107 e quelle delle donne 4,886; per cronicismo le giornate ascesero a 7,122 per gli uomini, e 2,241 per le donne.

La spesa occorsa per le sovvenzioni suddette ascese a L. 29,059 50, che furono divise per L. 24,050 40 agli uomini e lire 5,009 10 alle donne. Per le malattie acute degli uomini occorsero L. 16,928 40 e per le croniche L. 7,122; mentre per le donne furono spese L. 3,664 50 per le malattie acute, e L. 1,344 60 in quelle croniche. E ciò per la differenza che trovasi nella sovvenzione giornaliera, la quale è di L. 1 20 per le malattie acute, e di L. 1 per cronicismo a riguardo degli uomini, mentre per le donne è di centesimi 75 nelle malattie acute, e di centesimi 60 nel cronicismo.

Dallo stato degli assegnamenti della Società stessa al 31 dicembre 1866, si rileva che alla fine del 6° esercizio, il capitale sociale ammontava a L. 116,245 06.

— Questa sera il Teatro Nuovo si apre ad una *serata straordinaria* che vi dà il signor Zanardelli *dimostrazione di miracoli della natura, magnetismo umano, trattenimenti misteriosi fantastici, spiritismo, ecc.*, tale è il programma, certo promettente ed attraente.

— Nella casa n° 6, primo piano, sulla Piazza Vecchia di Santa Maria Novella venne esposto dal signor Lasinio un suo *progetto* per la facciata di Santa Maria del Fiore, che per mancanza di tempo non potè far parte del recente concorso. L'esposizione durerà fino al 30 corrente aprile.

— Leggesi nella *Lombardia* di ieri:

Corre quest'oggi il settimo centenario della riedificazione di Milano. I nostri concittadini ricordano in tal giorno il più bel fatto della concordia italiana.

Al 26 marzo dell'anno 1162 l'esercito imperiale, guidato dal Barbarossa ed associato alle sdegnose falangi di dieci città italiane, distruggeva Milano e ne cacciava i suoi 150,000 abitatori, riducendoli ad un doloroso esilio che doveva durare per oltre un lustro. La caduta di Milano e l'oppressione straniera che pesò su tutta Italia, commosse allora l'animo de' nostri connazionali, che strinsero tosto una gran lega, che fu chiamata col provvido nome di *Concordia*, ed al 7 aprile dell'anno 1167 si giurava a Pontida la riedificazione di Milano.

Venti giorni dopo quel sacrosanto patto si vedevano nella mattina del 27 aprile appressarsi alle mura diroccate di Milano le rappresentanze dei comuni di Bergamo, di Brescia, di Cremona, di Mantova, di Verona, di Treviso e di Ferrara, guidate da un frate Jacopo da Pontida, per chiamare a raccolta gli esuli milanesi dispersi qua e là pel contado, e ricondurli al loro nido. Quelle schiere di alleati recavano armi per offrir nuovi mezzi di difesa, e con carri all'uopo allestiti conducevano pietre e strumenti per riedificare le mura e i templi.

I Milanesi vollero serbar la memoria di questo generoso atto fraterno, innalzando lungo la via, che fu chiamata romana, un grande arco trionfale. Consumarono in quest'opera monumentale (distrutta poi nel 1792) nove anni di lavoro, e la credettero così splendida da scolpirvi i nomi dei consoli del comune che l'avevano ordinata, ed il nome dell'architetto, che fu un Girardo di Mastegnianega (1). Questo arco era decorato da bassorilievi, che tuttora si vedono incastonati in una casa fronteggiante il corso, e dove si scolpirono i cittadini milanesi nell'atto di ritornare esultanti colle loro donne, co' loro figli, e cogli strumenti delle arti loro nella città nativa. Sotto la lunga fila di quei poveri esuli stanno scritti due versi latini, che così suonano tradotti: « O Signore che domi, togli e ridoni, sii benedetto! Eccoci esultanti, o Signore, per essere reduci nella città, che di nuovo ora è nostra ».

Innanzi a queste patrie memorie ha quest'oggi il municipio fatto innalzare dei pennoni, da cui pendono le nazionali bandiere. Il popolo che sente di essere libero, e si ricorda che al 27 aprile del memorando anno 1848 si recò innanzi a quelle storiche memorie a far festa, vi torna oggi plaudente e colla stessa esultanza nell'animo che provarono settecento anni sono i suoi magnanimi padri. Esso rivive su quelle sacre memorie e sente tutta l'ebbrezza di un popolo ridonato a libertà.

(1) Ecco il tenore della lapide:

✠ ANNO DOMINICE INCARNATIONIS
MILLESIMO CENTESIMO SEXAGESIMO SEPTIMO
DIE IOVIS QVINTO KAL. MAGII
MEDIOLANENSES INTRAVERVNT CIVITATEM.
✠ ANNO DOMINICE INCARNATIONIS
MILLESIMO CENTESIMO SEPTVAGESIMO PRIMO
MENSE MARTII HOC OPVS
TVRRIVM ET PORTARVM HABVIT INITIVM.
CONSVLES REIPVBLICE QVI TVNC ERANT
ET HOC OPVS FIERI FECERVNT
FVERVNT PASSAGVADVS DE SETARA.
ARDERICVS DE LA TVRRE
PINAMONTE DE VIMERCATO.
OBERTVS DE ORTO. MALCONVENTVS COTTA
ARNALDVS DE MARIOLA. ADOBADVS BVTRAFFVS.
MALAGALLA DE ALLIATE.
MALFILLIOCIVS DE ERMENVLFIS.
ROGERIVS MARCELLINVS.
ET IPSIMET OPVS DE LA CLVSA
FIERI FECERVNT.

GIRARDVS DE MASTEGNIANEGA FECIT HOC OPVS.
GVILIELMVS BVRRVS
ET
PREVEDE MARCELLINVS
HVIVS OPERIS SVPERSTITES FVERVNT.

Cioè:

L'anno della divina incarnazione mille cento sessantasette, giorno di giovedì, quinto delle calende di maggio, i Milanesi entrarono nella città. L'anno della divina incarnazione mille cento settantuno, mese di marzo, l'opera di queste torri e porte ebbe principio. I consoli della repubblica, che fecero eseguire quest'opera, furono Passaguado da Settala, Arderico della Torre, Pinamonte da Vimercate, Oberto dell'Orto; Malconvento Cotta, Arnaldo de' Mariolo, Adobado Bottraffo, Malagallia d'Alliate, Malfiliocio degli Ermenulfi, Ruggero Marcellino, e questi pure fecero eseguire lavori della chiesa.

Giraldo De Mastegnianega fece quest'opera; Guglielmo Borri e Prevede Marcellino sopravvidero ai lavori.

Questa vecchia lapide, scolpita in caratteri gotici e malagevoli a leggersi, venne tolta dal ponte di P. Romana, e deposta nel patrio Museo d'archeologia. Ne fu riprodotta l'iscrizione in caratteri latini, e collocata accanto alle reliquie dell'arco di P. Romana; che sono tre bassorilievi, l'uno rappresentate Barbarossa, scolpito in atto di scherno; gli altri due il ritorno dei Milanesi in patria, accompagnati dai confederati, e con alla testa il frate Jacopo del convento di Pontida.

Il municipio poi vi appose anche questa memoria:

NEL VII CENTENARIO DELLA LEGA LOMBARDA
IL MUNICIPIO
RIUNÌ QUESTI AVANZI DELL'ANTICA PORTA ROMANA
E
RIPRODUSSE L'EPIGRAFE

7 *aprile* 1867.

— Nel rapporto annuale del 1866 del consolato svizzero a Chicago è descritto il misero stato della maggior parte degli Svizzeri che annualmente emigrano agli Stati Uniti, e perciò si dissuadono ad emigrare:

a) Le persone inferme, che godono di cattiva salute, avanzate in età, che hanno passato la metà delle forze vitali dell'uomo;

b) Le famiglie che non hanno danaro abbastanza per potere al caso sovvenire ai loro bisogni per tre mesi dopo il loro sbarco. Una casa di pensione costa per ogni persona adulta 5 a 6 dollari per settimana;

c) Coloro che, senza conoscere un mestiere od una buona industria, non possono o non vogliono adattarsi a lavori manuali faticosi. « Conto, dice, fra questi coloro che aspirano ad un posto di institutori, di scrivani, di commessi ecc., e la di cui educazione li autorizza molto spesso a nudrire questa speranza, ma che non sono abbastanza famigliari collo studio dell'inglese, nè col genere d'affari che qui si trattano, e che per questa ragione si trovano totalmente nuovi e senza alcun avvenire in prospettiva....

« L'arrivo poi dovrebbe aver luogo sempre in primavera, alla fine di marzo ed al principio di aprile. In quest'epoca tutto ripiglia vita, in fatto di navigazione, di commercio, di costruzioni, di agricoltura ecc. Per tutta la stagione che i laghi ed i fiumi sono gelati, gli affari sono per la maggior parte arenati ed ovunque manca il lavoro.

« È nelle grandi città che i buoni operai troveranno i migliori salarii. Nel 1866 i prezzi dei salarii furono i seguenti:

Muratori . . .	al giorno	Fr.	2 50 a 4 00
Maniscalchi. . .	»	»	2 50 a 4 00
Falegnami . . .	»	»	2 75 a 4 00
Inverniciatori. .	»	»	3 00 a 4 00
Tagliapietre . .	»	»	3 50 a 4 00
Conciatori di pelli	»	»	3 50 a 4 00
Imbiancatori . .	»	»	2 50 a 2 75
Vetrai	»	»	2 50 a 2 75
Litografi. . . .	alla settimana	»	45 00 a 55 00
Tappezieri . . .	»	»	30 00 a 40 00
Tipografi . . .	»	»	24 00 a 40 00
Cappellai . . .	»	»	15 00 a 35 00
Orologiai . . .	»	»	15 00 a 35 00
Legatori di libri .	»	»	18 00 a 25 00
Fornai	»	»	15 00 a 16 00

« .... Il giovine che non ha pronunciata inclinazione all'agricoltura dovrebbe imparare una professione qualunque, per la quale si sentisse inclinato e disposto. Durante il suo tirocinio, può guadagnare di che vivere, ma non imparerà il suo mestiero sì bene quanto a casa propria.

« Incominciarono a poco a poco ad essere ricercati dei buoni formaggiai. Con un capitale di fr. 10,000, un formaggiaio può intraprendere per proprio suo conto un commercio lucroso (affittare un locale e comperare il latte); ma bisogna che conosca anche la fabbricazione del formaggio detto di Limborgo. Questo è più ricercato del formaggio svizzero, e quasi tutto quello che qui si consuma vien fabbricato nell'America stessa. Una casa di commercio svizzera per i formaggi potrebbe certamente stabilire con riescita una agenzia a Chicago, non esistendo alcuna casa di questo genere, ciò che è sorprendente, ed il formaggio svizzero traendosi da New-York. »

— Intanto che stiamo aspettando dai giornali inglesi, scrive il *Moniteur Universel*, la conferma o la smentita della tragica fine del dottor Livingstone, questa nuova vittima delle esplorazioni lontane, il quale soccombe dopo più di venticinque anni di lotte e di privazioni d'ogni genere ai pericoli della faticosa missione ch'erasi assunto e che aveva così valorosamente compiuta sin qui, siamo lieti di poter dare alcune notizie del nostro compatriota il luogotenente Lesaint, il quale, senza lasciarsi abbattere dai numerosi esempi proprio fatti per metterlo sopra pensiero, si è or ora risolutamente gettato a sua volta per pura devozione alla scienza sulla scabrosa via dell'ignoto. Partito da Suez alla fine di febbraio Lesaint trovavasi il 12 marzo a Dieddah, donde scriveva il 13 sarebbesi la dimane incamminato sopra Zoachim. Giusta i suoi calcoli egli sperava di potersi trovare a Karthoum verso il 15 aprile. Qui si arrestano i nostri ragguagli sul conto del viaggiatore. Ma è però cosa probabile che noi riceveremo ancora una volta notizie di lui prima che intraprenda attraverso il Soudan il lungo pellegrinaggio che debbe inaugurare il suo compito.

— I giornali francesi annunziano che la regina di Inghilterra, sopra presentazione dell'istituto reale degli architetti britannici, ha conferito al sig. Carlo Texier, dell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere, la grande medaglia triennale. Questa medaglia (the royal gold medal) è riservata, ogni tre anni, a quell'architetto o a quello scienziato di tutta l'Europa, i cui lavori siano stati più utili ai progressi dell'architettura.

— La Commissione municipale ungherese per le feste dell'incoronazione del re ha tratto dal suo grembo una Sottocommissione, che tenne la prima sua seduta il giorno 13 del corrente. Il *Lloyd di Pesth* pubblica sulle risoluzioni prese da quella Sottocommissione i seguenti ragguagli:

È permesso di prender parte al corteo, ma solo a piedi o a cavallo. È proibito di accompagnare in carrozza il corteo. La regina, la quale muterà vesti subito dopo l'incoronazione, si recherà, accompagnata dalle dame del palazzo, dal giardino del castello sulla sponda del Danubio, dove l'attenderà un vapore ornato. La regina si porterà sul vapore a Pesth, dove vedrà sfilare il corteo dal terrazzino dello stabilimento del Lloyd. Rimpetto a questo edificio sorgerà una tribuna sulla riva pei diplomatici. Il palco dell'incoronamento sarà eretto sul mezzo della piazza Francesco Giuseppe in faccia al ponte sospeso. Grandi apparecchi si faranno per ornare e illuminare la città e pei fuochi d'artifizio. Per la festa popolare si porteranno in pubblico botti di vino, il cui contenuto sarà messo gratuitamente a disposizione del popolo, il quale riceverà anche gratis il tradizionale bue arrostito. Ne' giorni che passeranno fra l'arrivo a Buda dei sovrani e l'incoronazione, il re d'Ungheria riceverà dalle mani della deputazione nazionale il diploma inaugurale.

La santa corona e le insegne della incoronazione staranno pubblicamente esposte per tre giorni. La vigilia dell'incoronazione tutte le campane della città suoneranno a festa.

— L'Amministrazione municipale di Parigi pensa all'ampliamento dei cimiteri. Mossa da un lato dagli inconvenienti che provengono per le inumazioni dall'insufficienza dei terreni destinati ai suoi cimiteri, e dall'altro dalle cause d'insalubrità prodotte sia dalle emanazioni che dalle infiltrazioni delle acque che spandonsi nei pozzi o nei veli acquei sotterranei, aveva incaricato una Commissione di preparare un progetto di uno o più cimiteri bastantemente lontani da Parigi e aventi le condizioni indispensabili di estensione e di salubrità.

I signori Hennezel e Delesse, ingegneri capi delle miniere, addetti al servizio delle cave del dipartimento della Senna, e il signor Belgrand, incaricato del servizio delle acque di Parigi, designati dalla Commissione municipale, esplorarono le circostanze della città e studiarono la natura dei terreni sotto l'aspetto geologico della composizione del suolo, della sua giacitura in relazione colle acque sotterranee e colle correnti atmosferiche.

Di questi loro studi il *J. des Débats* reca ora i seguenti ragguagli:

Sopra relazione dei tre ingegneri la Commissione municipale stabilì la scelta dei terreni a Méry-sur-Oise. Méry, comune del dipartimento dell'Oise, vicino a Pontoise, a 25 chilometri da Parigi, possiede una superficie ragguardevole di terreni sabbiosi, di una composizione geologica propria a produrre una rapida decomposizione. La sua postura geografica al nord di Parigi offre una guarentigia igienica tale da doverci fare assegnamento atteso che il vento di tramontana è quello che a Parigi soffia più di rado.

Si determinò il perimetro del cimitero ad 825 ettari (8,250,000 metri di superficie) e si fece immediatamente l'acquisto di 533 ettari affine di premunirsi contro l'aumento inevitabile di valore dei terreni. L'acquisto costò un milione di franchi. La spesa totale sarà di una trentina di milioni.

Abbiamo detto che Méry-sur-Oise dista 25 chilometri dalla capitale. Trattavasi di abbreviare la distanza e di sottomettere i viaggiatori a perdita di tempo e a fatica il meno possibile. Una strada ferrata speciale verrà costrutta da Parigi a Méry, lunga 25 chilometri. Da caduno dei cimiteri del Père-la-Chaise, di Montparnasse e di Montmartre, conservati come necropoli, partirà un tronco che li congiungerà al più vicino punto della strada ferrata di cinta. Una stazione principale sarà eretta nel cimitero del nord (Montmartre), verso la quale convergeranno i convogli degli altri cimiteri. Quivi sarà la stazione di partenza pel cimitero di Méry.

Tale è la sostanza del progetto senza entrare nei particolari concernenti i servizi funebri e religiosi.

La popolazione di Parigi è, giusta l'ultimo censimento, di 1,800,000 anime; e la cifra della mortalità di 43,000 all'anno. La popolazione va aumentando sempre più, e sembra cosa certa che nel giro di pochi anni Parigi noverera due milioni di abitanti e in meno di venti anni tre milioni.

A Méry-sur-Oise si può, sulle basi del cimitero proposto, assicurare la sepoltura non solo per trenta anni, ma per quaranta e forse anche cinquanta, alla popolazione di Parigi, fosse pure di tre milioni di abitanti, prima che si presenti ancora la necessità di turbare le sepolture.

La fossa comune sarà soppressa. Le bare saranno deposte in un perimetro sufficiente, perchè al disopra ogni croce corrisponda esattamente al corpo della persona, sulla cui tomba sta confitta; e non si vedrà più quella confusione che regna nei cimiteri attuali, dove le croci sono tanto spesse che riesce impossibile al visitatore di accertarsi del luogo preciso della bara.

Devesi aggiungere che, secondo le informazioni più officiali, la vita media a Parigi la quale quindici anni fa aveva una durata di 36 anni, è presentemente di 40. Ed è utile notare che nei nuovi conti furono comprese anche le cifre della mortalità cagionata dal cholera negli anni 1865-1866, le quali non vanno molto al disotto di 14,800 per le due epidemie.

Il progetto di cimitero in quistione, adottato in massima, è in via di elaborazione e di esame severo, e dovrà naturalmente passare per tutte quelle formalità amministrative, alle quali sogliono sottomettere le faccende di somigliante importanza.

— I cimiteri di Parigi de' quali diamo qui sopra il nuovo progetto municipale, e la discussione che intervenne sopra questa materia nel Senato francese han dato origine a parecchie dissertazioni scientifiche riguardo alla decomposizione più o meno rapida dei cadaveri, decomposizione sempre pericolosa in vicinanza alle città. Or questa questione pare debba essere notevolmente semplificata dalla scoperta che hanno fatta due dottori in medicina della Facoltà di Parigi, i signori Brissaud e Laskowski. Questi due scienziati hanno trovato un procedimento chimico per conservare indefinitamente e senza alterazione i cadaveri umani. Il mezzo è semplice e poco costoso, dicesi. Noi saremo, aggiunge l'*Opinion Nationale*, prossimamente meglio informati, giacchè il dottore Sappey è incaricato di fare sopra questa nuova scoperta una relazione all'Accademia di medicina. Gli studi anatomici si gioveranno necessariamente di questa invenzione, la quale d'altra parte mette l'imbalsamazione alla portata di tutte le borse.

— Lunedì scorso venne inaugurata a Manchester in Saint Ann's square la statua di Ricardo Cobden. La cerimonia, la quale aveva attirato un numeroso concorso di popolazione ed era stata preceduta da una sfilata di varie corporazioni e da grandi processioni di operai, fu presieduta dal sindaco. Il velo venne tolto dopo un discorso del signor S. Wilson. Si fecero altri discorsi e tra gli oratori v'era anche il signor Barley.

— Il più antico giornale della Scozia il *Caledonian Mercury*, la cui esistenza rimontava ad oltre due secoli, avendo inaugurato le sue pubblicazioni nell'anno 1662, cessò di comparire sabato l'altro.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 26.

Leggesi nel *Mémorial diplomatique*:

Nelle sfere diplomatiche di Vienna si crede che il duca di Gramont abbia portato da Parigi le basi per stabilire un intimo accordo tra la Francia e l'Austria onde far fronte alle eventualità, se la guerra divenisse inevitabile.

Lo stesso giornale annunzia che i rappresentanti delle potenze hanno fatto ieri a Berlino nuove pratiche in termini pressanti, mediante simultanee comunicazioni, per ottenere uno scioglimento amichevole della questione del Lussemburgo.

Il *Mémorial* riferisce la voce che la domanda d'interpellanza fatta da Jules Favre non verrà accolta.

L'*Etendard* annunzia essere positivo che la regina Vittoria abbia scritto al re di Prussia una lettera nella quale insiste vivamente affinchè il re risparmi all'Europa le calamità di una guerra, nella quale l'Inghilterra conserverebbe necessariamente una neutralità assoluta, disapprovando le eccessive pretese della Prussia.

Lo stesso giornale dice che le trattative fra la Prussia e i rappresentanti delle potenze firmatarie dei trattati del 1839 potranno incominciare soltanto oggi, quindi occorreranno alcuni giorni per conoscere la risposta ufficiale della Prussia.

Vienna, 27.

Assicurasi che la Prussia sia disposta a sgomberare il Lussemburgo e ad accettare la neutralizzazione sotto la garanzia delle potenze firmatarie dei trattati del 1839.

I giornali dicono che l'Austria, prima che si trattasse della mediazione, aveva proposto alla Francia, alla Prussia e alle grandi potenze il seguente scioglimento: neutralizzazione del Lussemburgo sotto la garanzia delle potenze; sgombero del ducato da parte della Prussia; riunione del Lussemburgo al Belgio. Quest'ultima proposta fallì innanzi all'opposizione del Belgio ed alle difficoltà della Costituzione belga. Ma allorchè l'imperatore Napoleone rinunziò al diritto che aveva, per così dire, acquisito sul Lussemburgo, la prima proposta austriaca, relativa alla neutralizzazione del Lussemburgo, sembra che sia per realizzarsi. È ora da sperarsi che la Prussia non vorrà più far valere i suoi diritti che, dopo lo scioglimento della Confederazione germanica, hanno perduto il loro valore.

Parigi, 27.

Corpo legislativo. — Il presidente annunzia di aver comunicato al ministro Rouher la domanda d'interpellanza circa il Lussemburgo, e che il ministro gli rispose colla seguente lettera:

« Il governo sente un vivo desiderio di esporre ai pubblici poteri e al paese tutti i fatti relativi alla questione del Lussemburgo. Se fosse stato possibile di dare immediate spiegazioni, il governo si sarebbe affrettato a darle. Ma ora stanno pendendo fra le grandi potenze trattative favorevoli al mantenimento della pace. Questa situazione diplomatica impone al governo dell'Imperatore la maggiore riserva, ed esso crede che sia suo dovere di non assumere la responsabilità di una discussione politica prematura (*Benissimo*). È adunque con suo dispiacere che, in presenza delle naturali emozioni dell'opinione pubblica, il governo propone che questa discussione sia aggiornata. Il Corpo legislativo ha troppa esperienza degli affari diplomatici per non approvare questa condotta del governo, il quale d'altra parte è deciso di trattare questo importante argomento appena le circostanze lo permetteranno. »

Schneider soggiunge che questa lettera fu inviata agli uffici i quali hanno ricusato di autorizzare l'interpellanza.

Jules Favre dice di prendere atto delle promesse fatte dal ministro Rouher e domanda che il governo non prenda nessuna deliberazione senza consultare la Camera.

Parigi, 27.

Chiusura della Borsa di Parigi.

	26	27
Fondi francesi 3 %	65 72	67 45
Id. 4 ½ %	94 90	96 —
Consolidati inglesi	91 —	91 ¼
Cons. ital. 5 %	45 20	48 —
Id. fine mese	45 30	48 —
Valori diversi.		
Azioni del Cred. mobil. francese . . .	363	396
Id. italiano	—	—
Id. spagnuolo	211	240
Azioni str. ferr. *Vittorio Emanuele* .	60	65
Id. Lombardo-venete	350	380
Id. Austriache	351	380
Id. Romane	60	62
Obbligazioni str. ferr. Romane	95	110
Id. prest. austriaco 1865 . .	298	310
Id. in contanti	301	315

Parigi, 27.

La maggior parte dei giornali, specialmente la *France*, l'*Etendard*, la *Patrie* e l'*Avenir*, dice che la proposta dell'Inghilterra avrebbe per base lo sgombro del Lussemburgo da parte della Prussia e la riunione a Londra di una conferenza, la quale deciderebbe sulle sorti del granducato. La *Patrie* soggiunge che l'adesione della Francia e della Prussia a questa proposta è considerata come probabile.

Londra, 28.

L'Agenzia *Reuter* annunzia che la Prussia accetta l'invito di riunire una conferenza, ma che non accetta preventivamente le condizioni relative alla neutralizzazione del Lussemburgo e alla demolizione della fortezza. Se la conferenza si pronunciasse in favore di queste condizioni, la Prussia pure vi acconsentirà sotto la garanzia delle potenze europee.

Da lunedì 29 aprile l'ufficio dell'Agenzia Telegrafica Stefani viene trasferito in via Rondinelli n° 7, 2° piano.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO.

Firenze, 27 aprile 1867, ore 8 ant.

Barometro stazionario o tendente ad abbassarsi: in Sardegna e all'Elba scese di 2 a 3 mm.; a Genova e San Remo di 3. Pressioni oramai uguali in tutta la Penisola, ma alquanto sotto la normale. Venti deboli e vari soprattutto del 2° e 3° quadrante. Mare calmo e cielo coperto o nuvoloso.

A Nairn il barometro scese di 10 mm. in 48 ore, a Penzance e Marsiglia di 4.

Il barometro è molto alto nel nord d'Europa.

Qui tende ad abbassare, e il vento anche nell'alto dell'atmosfera è di sud-sud-ovest.

Stagione calma da pioggia e da temporali.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 27 aprile 1867.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72, 6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 753, 0	mm 751, 5	mm 751, 6
Termometro centigrado	19, 0	26, 0	15, 5
Umidità relativa.....	60, 0	42, 0	90, 0
Stato del cielo.......	nuvolo	nuvolo	nuvolo
Vento direzione / forza	SO debole	SO quasi for.	SO debole

Temperatura massima + 27,0; minima + 10,0
Minima nella notte del 28 aprile + 14,5.

TEATRO LA PERGOLA, ore 7 ½ — Rappresentazione dell'opera del maestro Rossini: *Il barbiere di Siviglia* — Ballo: *La baiadera.*

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da T. Salvini rappresenta: *Elisabetta regina d'Inghilterra.*

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

1177

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DELLE ACQUE E STRADE

AVVISO D'ASTA

Alle ore 12 meridiane di lunedì 20 maggio p. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici, in Firenze, dinanzi il direttore generale delle acque e strade, e presso la regia prefettura di Genova, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, all'incanto pello

Appalto delle opere e provviste occorrenti all'apertura e sistemazione del tronco della strada nazionale da Genova a Piacenza per Bobbio, compreso fra la sommità della Scoffera ed il borgo di Torriglia, in provincia di Genova, della lunghezza di metri 8069

per		L.	397,644 55
Cioè: Opere a corpo	L.	103,866 83 *	
Opere a misura	»	232,592 88 *	
Somma a disposizione dell'Amministrazione per espropriazioni di terreni e case, per spese di assistenza e per lavori imprevisti .	»	61,184 84	61,184 84
Somma soggetta al ribasso d'asta . . .		L.	336,459 71

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare in uno dei suddesignati uffici, a scelta, le loro offerte estese su carta bollata, debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede rassegnate dagli accorrenti, qualunque sia il loro numero. Quindi da questo dicastero, tosto conosciuto il risultato dell'incanto seguito nella prefettura di Genova, sarà deliberata l'impresa a quell'offerente che dalle due aste risulterà il miglior oblatore, e ciò a pluralità di offerte che abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalla scheda ministeriale. — Il conseguente verbale di deliberamento verrà esteso in quell'ufficio dove sarà stato presentato il più favorevole partito.

L'impresa resta vincolata all'osservanza dei capitoli d'appalto in data 31 gennaio 1866, e relativa appendice del 6 agosto 1866, visibile assieme alle altre carte del progetto nei suddetti uffizi di Firenze e Genova.

I lavori dovranno intraprendersi a seguito dell'approvazione superiore del contratto, e tosto dopo esteso il verbale di consegna, per dare ogni cosa compiuta entro 3 anni successivi.

I pagamenti saranno fatti a rate di L. 10,000 in proporzione dell'avanzamento dei lavori, sotto la ritenuta del ventesimo a guarentigia, da corrispondersi coll'ultima rata a seguito del finale collaudo, al quale si procederà un anno dopo la regolare ultimazione di tutte le opere.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare un certificato d'idoneità all'esecuzione di grandi lavori nel genere di quelli formanti l'oggetto del presente appalto, rilasciato in data non anteriore di sei mesi da un ispettore od ingegnere capo del genio civile in servizio, debitamente vidimato e legalizzato;

2° Fare il deposito interinale di lire 20,000 in numerario, o biglietti della Banca Nazionale.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovrà l'appaltatore, nel preciso e perentorio termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle Casse governative a ciò autorizzate, L. 30,000, numerario, biglietti della Banca Nazionale, o cartelle al portatore del Debito pubblico, al valor nominale, e stipulare il relativo contratto presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera. Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico dell'appaltatore.

Non stipulando fra il termine che gli sarà fissato dall'Amministrazione l'atto di sottomissione con guarentigia, il deliberatario incorrerà di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento d'ogni danno, interesse e spesa.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni dieci successivi alla data dell'avviso di seguito deliberamento, il quale sarà pubblicato a cura di questo Dicastero in Firenze e Genova, dove verranno pure ricevute tali oblazioni.

Firenze, lì 23 aprile 1867.

Per detta Direzione Generale

A. Verardi, *capo-sezione.*

* Questa somma fu aumentata del 30 per cento da quella del primitivo progetto.

Editto.

Giusta gli articoli 601 e 602 del Codice di commercio si assegna a tutti i creditori del fallimento (promosso d'uffizio) di Magnanini Pietro, oste in Rocca S. Casciano, il termine di giorni 20 a presentarsi avanti il sindaco definitivo signor notaio Rodolfo Ciani, dimorante nel luogo suddetto, e rimettere al medesimo i loro titoli di credito unitamente ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, quando non preferissero farne il deposito in questa cancelleria, per quindi procedere alla verificazione dei medesimi stabilita per la mattina del 4 giugno p. v., ore 10.

Sono perciò invitati tutti i creditori a presentarsi in detto giorno ed ora nella Camera di consiglio di questo tribunale per procedere avanti il signor giudice delegato e sindaco definitivo alla verifica dei rispettivi titoli, altrimenti non verrà di essi fatto alcun conto a forma dell'articolo 614 del Codice suddetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale ff. di tribunale di commercio.

Rocca S. Casciano, lì 24 aprile 1867.

1184 A. ORTALLI, canc

Estratto.

Mediante pubblico istrumento del dì 13 aprile 1867, rogato dal notaro ser Pellegrino Niccoli, registrato a Firenze il 23 detto, reg. 6, foglio 165, n° 1765 con lire una e cent. 10 da Maffei, il signor Niccolò del fu Antonio Catolfi, possidente domiciliato a Monsoglio, mandamento, procedè a ratificare e liquidare i danni ad esso occasionati per la costruzione delle strade ferrate da Firenze per Arezzo a Foligno, e le relative indennità, e riconobbe il passaggio nella qualità di suolo pubblico di un piccolo appezzamento di terra compreso nel podere denominato di Santa Lucia in comunità dell'Incisa presso il castello dello stesso nome e fronteggiante la strada nazionale aretina, e di superficiale estensione di are 6 e centiari 97, espropriato per lo spostamento della strada nazionale aretina e per la deviazione della strada di Castelvecchio. Fu riconosciuto che per l'espropriazione suddetta e danni consequenziali è dovuto al detto signor Niccolò Catolfi in tutto e per tutto la somma di lire it. 8,402 99, più i frutti su detta somma dovutigli in ragione del 5 per cento in anno dal dì 8 aprile 1861. — Tali somme da pagarsi un mese dopo la pubblicazione del presente estratto nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* agli effetti di che nella legge del 25 giugno 1865, e previe le giustificazioni e le formalità di che in detta legge.

La trascrizione non poteva aver luogo, il terreno espropriato essendo divenuto di proprietà pubblica.

Fatto a Firenze, lì 26 aprile 1867.

1181 Dott. F. POZZOLINI.

1187

Avviso.

Recasi a pubblica notizia che il sottoscritto non intende riconoscere qualunque siasi obbligazione che possa contrarre o aver contratto il di lui figlio Lorenzo Roti Michelozzi, e ciò per servire di notorietà a tutti gli effetti di ragione.

LEONARDO ROTI.

Diffidamento.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che la bottega di civaiolo e salumaio posta in via Romana, n° 20, di questa città, è stata sempre aperta per conto del sottoscritto medesimo, come è al presente, e che non sarà per riconoscere nessun debito che fosse creato o potesse farsi in seguito dal di lui ministro Ranieri Miniati.

1186 ADAMO CARRARESI.

Diffidamento.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che la bottega di pizzicheria posta in via Guelfa, n° 20, di questa città, è stata sempre aperta per conto del sottoscritto medesimo, come è al presente, e che non sarà per riconoscere verun debito che fosse creato o potesse farsi in seguito dal di lui ministro Giovanni Contini.

1185 ADAMO CARRARESI.

Estratto di deliberazione.

Il sottoscritto pretore del mandamento Alì, qual delegato dal tribunale civile di Messina, annunzia che sopra ricorso presentato il dodici scorso febbraio per parte del signor Placido Fiumara, da Fiumedinisi, tendente ad ottenere la dichiarazione di assenza di un di lui figlio a nome Giuseppe, che sin dal settembre del 1863 abbandonò la casa paterna ed il paese nativo senza lasciar procuratore da rappresentarlo, il prelodato Collegio, con provvedimento de' 16 scorso marzo, deliberando nella Camera di consiglio, ordinò che si assumessero informazioni e si pubblicasse tal provvedimento a termini di legge.

Alì, lì 13 aprile 1867.

Il pretore

1183 G. SCRIFFIGNANI.

Avviso di smarrimento.

(3ª *pubblicazione.*)

Il sottoscritto marchese Francesco Giustiniani di Ceparana perdeva tra il giorno 24 e 25 un portafogli contenente fra altre carte la ricevuta provvisoria dell'esattore di Torino comprovante il pagamento totale da lui eseguito della quota impostagli per il prestito nazionale per la somma nominale di it. lire trecento.

Intende pertanto colla presente di diffidare chiunque fosse possessore di detta ricevuta a valersene, e ciò per quegli effetti che di legge.

Firenze, lì 7 aprile 1867.

991 Marchese FRANCESCO GIUSTINIANI.

Municipio di Firenze

NOTIFICAZIONE.

In conformità della deliberazione presa dalla Giunta municipale nella sua adunanza del dì 6 aprile 1867 relativamente alla 4ª **Estrazione** delle obbligazioni del primo imprestito municipale approvato con decreto Reale del dì 16 aprile 1862, essendo stata effettuata in questo giorno la estrazione suddetta, vengono registrate per ordine del loro numero respettivo nella seguente tabella le **242** obbligazioni estratte, le quali cessano d'essere fruttifere col 1° giugno prossimo futuro e sono da codesto giorno rimborsabili in lire 500 ciascuna quando si restituiscano alla Cassa del municipio corredate dei rispettivi buoni per frutti non scaduti dal n° 11 al n° 79 inclusive.

TABELLA.

53	2005	4538	8963	11012	14065	16119	19239	21573
87	2030	4636	9074	11223	14406	16194	19347	21718
198	2063	4655	9082	11288	14410	16236	19393	21760
201	2083	4749	9135	11457	14444	16340	19420	21878
223	2246	4914	9160	11471	14710	16767	19545	21938
224	2269	5040	9177	11484	14801	16879	19556	22007
299	2344	5102	9218	11920	14803	16915	19559	22130
340	2480	5153	9258	11968	14811	17193	19592	22230
485	2825	5154	9276	12020	14815	17274	19619	22262
542	2841	5264	9300	12040	14879	17277	19652	22444
604	3101	5595	9371	12409	14919	17456	19907	22541
612	3127	5876	9378	12651	14997	17709	20070	22563
676	3184	6109	9533	12673	15040	18027	20101	22624
683	3209	6657	9541	12683	15051	18116	20188	22810
911	3379	6672	9578	12692	15173	18375	20233	22812
1013	3506	6681	9621	12921	15194	18378	20452	22827
1054	3602	6838	9738	12939	15211	18457	20543	22864
1066	3615	6913	9870	12953	15440	18561	20613	23026
1074	3678	7072	9887	13167	15448	18685	20818	23126
1139	3748	7086	10178	13244	15451	18702	20828	23179
1455	3900	7283	10738	13523	15570	18703	20902	23337
1460	3969	7316	10749	13553	15582	18970	21038	23520
1647	4070	7380	10796	13661	15738	18996	21102	23652
1735	4130	7687	10940	13675	15767	19054	21193	23677
1864	4223	7704	10958	13771	15787	19063	21279	23733
1914	4274	7912	11031	13788	15839	19143	21427	23884
1953	4410	8158	11033	13997	15958	19234	21430	—

Firenze dal Palazzo Municipale lì 27 aprile 1867.

Il Sindaco **L. G. DE CAMBRAY DIGNY.**

L'Assessore anziano **G. BALZANI ROMANELLI.**

Il Segretario generale del Municipio

1189 BRANDIMARTE SALETTI.

R. ARCISPEDALE DI SANTA MARIA NUOVA

Avviso di vendita.

Si deduce a notizia del pubblico che la vendita delle cuoia e del sevo provenienti dalla macelleria di S. Maria Nuova sarà fatta direttamente dalla macelleria stessa senza formalità d'incanto, e che gli aventi interesse alla compra dei suddetti generi potranno rivolgersi per le opportune trattative al capo di quella officina.

Firenze, 26 aprile 1867.

Il Segretario della Direzione

1180 Avv. O. Nesi.

CHEMIN DE FER VICTOR-EMMANUEL

MM. les actionnaires sont prévenus que le nombre d'actions nécessaire, aux termes de l'art. 22 des statuts, pour constituer valablement l'assemblée générale annuelle qui avait été indiquée pour le 30 avril courant à Florence n'ayant pas été déposé, ladite assemblée n'aura pas lieu.

Un avis ultérieur fera connaître à MM. les actionnaires le jour de la nouvelle assemblée.

Par ordre du Conseil

Le Secrétaire du Conseil

1190 L. Le Provost.

COMPAGNIA GENERALE

DEI

CANALI D'IRRIGAZIONE ITALIANI

(*Canale* **Cavour**)

A termini dell'articolo 33 degli statuti sociali gli azionisti di questa Compagnia sono convocati in assemblea generale ordinaria il giorno 29 del prossimo mese di maggio, a un'ora dopo mezzodì, in Torino, nel locale della Borsa di commercio ed arti, via Alfieri, n° 9.

L'ordine del giorno è il seguente:

1° Lettura dei processi verbali dell'assemblea ordinaria 30 maggio 1866 e dell'assemblea straordinaria 19 novembre stesso anno.

2° Rapporto del Consiglio d'amministrazione intorno alle condizioni della Compagnia.

3° Presentazione dei conti dell'esercizio 1866.

Si rammenta agli azionisti che a norma degli statuti le azioni dovranno essere depositate 10 giorni prima del giorno fissato per l'assemblea, e così con tutto il giorno 19 del mese di maggio prossimo.

I mandati di rappresentanza di cui è menzione all'articolo 30 degli statuti dovranno essere presentati per la registrazione alla sede della Compagnia in Torino, non più tardi del 28 maggio a mezzogiorno.

A partire dal giorno 20 maggio gli azionisti, mercè la presentazione della ricevuta di deposito delle rispettive azioni, potranno avere visione presso la amministrazione centrale della Compagnia dei conti e del bilancio accennati nell'ordine del giorno dell'assemblea.

Sono incaricati per ricevere il deposito delle azioni:

a **Torino**, la Cassa alla sede sociale, piazzetta San Quintino, n° 1, dalle 10 del mattino alle 3 pomeridiane d'ogni giorno non festivo.
a **Milano**, la Banca Ponti, via Bigli, n° 10.
a **Londra**, l'Ufficio corrispondente, 7, Crosby square.
a **Parigi**, la Società Generale di Credito Industriale e Commerciale, 66, Chaussée-d'Antin.

Torino, 24 aprile 1867.

1182 **Il Consiglio d'amministrazione.**

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA, via Castellaccio,